Anno I. TORINO Venerdì 13 DICEMBRE 1867 Num. 306

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . »	[illegible]	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Se dai movimenti delle strade ferrate dovessimo arguire dei progressi dell'Italia, sotto le leggi di accentramento che non riusciamo a far abrogare, non avremmo molta ragione di andar alteri della nostra condizione economica. Nella settimana terminata ai 2 di dicembre, i prodotti delle varie linee appartenenti alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, salirono a 1,032 mila lire. Nella settimana corrispondente dell'anno scorso erano stati di 1,248 mila.

Ma peggio che nell'Italia settentrionale vanno sempre le cose nella meridionale. È inutile l'illudersi, dice un corrispondente della *G. d'Italia*, **Palermo** non è contenta. Non si può dire quale vi sia il partito dominante, ma certamente la miseria, la reazione e la mancanza di sicurezza pubblica vi generano il malcontento. Nessuna di queste tre cause può ora suscitare gravi disordini perchè vi si è provveduto con calmanti, ma esistono sempre in potenza per scoppiare in aperta sollevazione, appena si presenti l'opportunità. Quale poi sarebbe questa opportunità è facile il prevederlo poichè è una soltanto, cioè la diminuzione della guarnigione con la partenza dei bersaglieri. Ma dunque, dirà taluno, Palermo è soggetta o non unita al resto d'Italia!.... No..... è solo l'ordine materiale che bisogna mantenere ivi con la forza, e chi lo turba è gente che non ha patria, gente che è fuori della legge, alla quale si potrebbe dire: sgombrate questa terra che è terra italiana, e voi la conculcate a danno dell'onesta cittadinanza!...

Nell'ordine politico, propriamente detto, v'è una grande confusione, ma ciò non toglie di vedere come il partito, detto regionale o quasi autonomista abbia invaso il campo dopo il settembre 1860, quasi come un riconcentramento del paese in sè stesso, tanto che si può asserire con sicurezza che da quell'epoca l'idea nazionale è in regresso.

Ecce iterum Crispinus. Il sig. Gualterio, dice l'*Italia*, pare che non istia al Ministero per governare il paese, ma solo per fare vendette. Non è bastata la rimozione del sotto-prefetto Calandra, perchè parente di un suo avversario; ora fa lo stesso col sig. De Gennaro, sotto-prefetto di **Casoria**, che manda in Calabria, per fare onta ad un altro parente del De Gennaro anche suo avversario. Questi atti sono inqualificabili, nè ci sono parole adatte a stimmatizzarli convenientemente. Gl'Italiani che hanno versato tanto sangue, han pagato tanto denaro, si sono ammiseriti per avere un Governo se non premuroso del bene loro, almeno legale, debbono ora sopportare un Gualterio che, afferrato il potere in giorni di sventure, adopera l'autorità a fare le sue personali vendette. Di questo passo dove andremo noi?

Anche il Municipio di **Portici** è stato lì lì per essere sciolto a sfogo dei dispetti gualteriani e il pericolo non è passato.

Il *Popolo d'Italia* narra che ai 6 di dicembre si è operata a **Napoli** un'altra perquisizione ed un altro arresto senza mandato legale, in persona ed in casa del signor Francesco Giustiniani, emigrato romano, ufficiale garibaldino. Sono state sequestrate le lettere che il signor Giustiniani mandava alla moglie dal campo, tanto da potersi dire che del *sequestrabile* c'è! Ignoriamo intanto che provvedimento siasi preso sul novello arresto.

Un altro arbitrio enorme si va maturando. Siamo assicurati che siasi deciso di mantenere gli emigrati romani ad una specie di domicilio coatto, al fine certamente di disperderli e di compiere su di loro quanto non ha potuto compiere il Governo del prete. Quelli che sono giunti a far desiderare il Borbone, faranno anche desiderare, come meno male, la tirannide pontificia.

La *Gazz. di Venezia* annunzia che il Ministero dei lavori pubblici annunziò al Prefetto di quella città che la Società genovese Peirano-Danovaro, la quale fa il servizio marittimo postale fra Genova, Catania, Brindisi ed Ancona, estenderà nuovamente le sue corse fino a **Venezia.** Questo servizio offre al commercio veneto il mezzo di porsi in relazione con Alessandria d'Egitto, ove preferisca i *trasbordi* di Brindisi a quelli di Trieste.

Milano. — (Nostra corrispondenza).

11 dicembre.

Domenica prossima siamo chiamati all'elezione dell'intero nostro Consiglio comunale, sciolto, come ricorderete, nello scorso ottobre per la verificatasi impossibilità di costituire nel suo seno una nuova Giunta a surrogazione della dimissionaria.

Il giornalismo è scisso in due campi, l'uno tenuto dalla *Gazz. di Milano*, dal *Secolo*, dal *Gazzettino* e dalla *Frusta*, il secondo dalla *Lombardia*, dalla *Perseveranza*, dal *Pungolo*, dalla *Platea* e dall'*Elettore*, nuovo giornalotto, sorto come vi dice il suo titolo, in quest'occasione, col solo mandato di occuparsi delle presenti elezioni. Venne fondato con cento azioni a lire trenta caduna, ed ha a collaboratori il Ghislanzoni, il Biffi ed altri noti pubblicisti milanesi.

Molte sono le associazioni elettorali che a quest'ora si formarono, ed abbenchè liste definitive non sieno ancora state compilate, già si conoscono le tendenze di tutte. Una, quella dell'*Associazione politica*, è devota alle idee della *Gazzetta*, alla quale si accagiona di aver mostrato troppo astio personale nella sua lotta, contro la passata Giunta, e troppo senno di poi; idee condivise dal *Secolo* e dal *Gazzettino*, tutti ispirati alla stessa fonte.

Altre due, quella dei *proprietarii di case*, nome sonoro, ma vuoto nel concreto, poichè i suoi soci non arrivano al centinaio, mentre i proprietari di fabbricati in città sono parecchie migliaia, ed il *Circolo popolare*, contengono gli elementi più disparati, sì che le loro liste non avranno un vero significato.

Altre due, quelle della *Società Patriottica* e del *Club dell'Unione* rappresentano invece gli amici più devoti della passata Amministrazione cittadina.

L'ultima formatasi, detta *Circolo di piazza dei Mercanti*, e di cui fa parte l'on. Piolti De Bianchi, cerca tenere una via di mezzo fra le due correnti, e respingendo le apologie degli uni e le contumelie degli altri, nello stesso tempo che rende omaggio alla specchiata onestà ed al buon volere dei cessati amministratori riconosce gli errori commessi, dandone a ciascuno la sua parte, alla Giunta ed al Consiglio scaduto, al paese, che l'incoraggiò nella via troppo spendiosa in cui s'era posto, alla stampa, che plaudì sempre, e solo ebbe rimproveri per certi supposti ritardi al compimento di qualche opera edilizia.

Dopo ciò, se è sempre pericoloso il lasciarsi andare a profezie, questa volta lo è ancora più, giacchè dall'interesse generale che la città prende a quest'atto mal può presumersi quale sarà l'ultima influenza che avrà il sopravvento.

L'impressione qui avuta dei discorsi dei signori Moustier e Rouher fu delle più tristi. Sperasi che il Parlamento saprà per bene rispondere alle villanie che questi signori si permisero lanciarci contro. Ansiosamente poi attendesi, che nell'aula dei Cinquecento s'esca dall'incerto, affinchè il paese sappia almeno qual governo avrà, e che cosa potrà aspettarsene, giacchè sinora nulla è ben chiarito e la votazione di venerdì certo non ha valso a mettere abbastanza in sodo le forze dei partiti che rappresentano nella Camera due diversi indirizzi.

Ebbimo nei decorsi giorni qualche caso isolato di cholera; oramai però nessuno se ne preoccupa. Anche la temperatura in questi mesi, di solito qui assai più mite, volle mostrarsi capricciosa, e prima con un freddo intenso, poi con un po' di neve ci ridusse anzi tempo in pieno inverno.

Da qualche giorno venne inaugurata la stagione di carnevale nel nostro massimo teatro. Le promesse della impresa son molte, sino ad ora però lo spettacolo procede languidamente, ed il pubblico lascia spopolata la sala. Temo che anche in seguito le cose non muteranno.

Ferrovie dell'Alta Italia.

Ribassi e facilitazioni nei trasporti.

Servizio cumulativo colle ferrovie Meridionali Austriache e del Tirolo

A cominciare dal 1° gennaio 1868 verrà ripreso, sopra nuove basi il servizio cumulativo fra queste ferrovie e le Meridionali Austriache e del Tirolo. Le Stazioni delle due Società ammesse alla corrispondenza diretta sono le seguenti:

Servizio dei Viaggiatori, Bagagli e Cani.

Genova P. P. — Milano — Padova — Torino — Udine — Venezia e Verona P. V. con Gorizia — Gratz — Lubiana (Laybach), Nabresina — Trieste e Vienna.

Bologna e Treviso con Gorizia — Gratz — Lubiana (Laybach), Nabresina e Trieste.

Buttrio — S. Giovanni Manzano ed Udine con Cormons — Monfalcone e Sagrado.

Caraino — Domegliara — Parona — Peri — Pescantina — Verona P. N. e Verona P. V. con Ala — Avio — Bolzano — Mori — Neumarkt — Rovereto — S. Michele e Trento.

Verona P. N. e Verona P. V. con Innsbruck e Kufstein.

Servizio delle Merci a Grande e Piccola Velocità.

Alessandria — Arona — Asti — Bergamo — Biella — Bologna — Camerlata — Casarsa — Chivasso - Codogno — Codroipo — Conegliano — Cremona — Cuneo — Desenzano — Domegliara — Este — Ferrara — Gallarate — Genova P. C. - Genova P. P. — Ivrea — Lecco - Lodi — Lonigo — Magadino - Mantova — Milano — Modena — Monza — Novara — Padova — Parma — Pavia — Pescantina — Piacenza — Pinerolo — Pistoja — Pontelagoscuro — Pordenone — Rovigo — S. Bonifacio — S. Bonigno — Sampierdarena — Sesto Calende - Susa — Torino — Treviso — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona P. V. e Vicenza con Agram — Ala — Avio — Bolzano - Buda (Ofen) — Cilly — Gorizia — Gratz — Kanisza — Klagenfurt — Kottori — Kufstein — Lubiana (Laybach) — Marburg — Mori — Nabresina — Neumarkt — Oedenburg — Rovereto — San Michele — Sisseck — Steinbrück — Trento — Trieste — Vienna (Dogana) — Villach e Wiener Neustadt.

Vienna (Stazione) per le sole spedizioni dirette alle Stazioni dell'Alta Italia, mentre queste dovranno sempre indirizzare le merci a Vienna (Dogana).

Affinchè questo servizio possa cooperare allo sviluppo delle transazioni di commercio internazionale, le due Società stabilirono delle speciali tariffe di favore.

Dette tariffe, a maggior comodità di chi volesse prenderne conoscenza, trovansi ostensibili e vendibili presso le Stazioni a partire dal 15 dicembre p. al prezzo di cent. 50 per la grande velocità e di L. 1 00 per la piccola velocità.

Il pagamento delle tasse di porto spettanti alle Ferrovie Meridionali Austriache e del Tirolo, nonchè degli assegni gravanti le spedizioni dalle stesse provenienti, dovrà effettuarsi in valuta metallica; nella quale specie dovranno pure essere rifuse le spese anticipate da quell'Amministrazione; come pure i diritti d'entrata che dalla Società dell'Alta Italia fossero stati pagati alla Dogana Nazionale. Le suddette tasse di porto, gli assegni e le spese anticipate verranno ridotte in lire italiane al cambio fisso di It. L. 100 per ogni 40 fiorini.

Ferme le condizioni già annunciate al pubblico cogli Avvisi delli 15 aprile e 18 agosto a. c. la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, s'incarica di far eseguire le operazioni doganali cui devono assoggettarsi ad Ala, od a Udine, le merci dirette e provenienti dalle Ferrovie del Tirolo e Meridionali Austriache.

Per norma, tutte indistintamente le merci, le cui lettere d'avviso fossero intimate ai destinatarii prima del mezzogiorno dovranno senza fallo essere ritirate entro la giornata, cioè prima della chiusura dello Scalo. — Ritirate nel giorno successivo pagheranno sosta.

Le merci, i cui avvisi fossero all'incontro intimati nelle ore pomeridiane, dovranno essere ritirate prima delle 10 antimeridiane del giorno successivo. — Saranno irremissibilmente soggette alla tassa di sosta quelle ritirate dopo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 5 dicembre, che protrae a tutto il 1868 il termine fissato ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la malleveria prescritta.

2. **Un regio decreto** in data del 14 novembre preceduto dalla relazione a S. M. che approva il nuovo regolamento organico della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino.

3. **Il regolamento** anzidetto.

4. **Disposizioni** nel R. esercito, nella R. marina e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta.

Società ginnastica. — Le persone che si sono inscritte onde inviare i loro ragazzi alla scuola infantile, e quelle che hanno intenzione d'inscriversi, sono pregate a volerli presentare al direttore maestro domenica prossima 15 corrente dalle ore 3 alle 4 pom. nella palestra ginnastica, per essere ammessi e classificati. Le lezioni incominceranno giovedì 19 e continueranno in tutti

(87) (V. n° 305)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXV.

Andrea aveva preso i denari che la generosità della signora Virginia aveva lasciato alla povera famiglia, ed era uscito dalla soffitta colla più ferma intenzione di recarsi a pagare tosto il padron di casa. Era venuto infatti sino all'uscio chiovato di ferro che metteva nel quartiere di messer Nariccia e già aveva steso la mano per prendere il capo della corda che suonava il campanello, quando un malcapitato pensiero lo arrestò.

— Portare a quello scellerato tutti questi bei scudi d'argento!... E noi, poveri diavoli, stentiamo dei mesi e dei mesi per vederne il segno!... Nariccia, tutti lo sanno, ne ha dei monti e dei monti di monete, e questo di più o di meno non fa più effetto che un bicchier d'acqua nel Po... Io invece, se mi potessi giovare di questa somma, quante cose non potrei procurarmi?... A quella povera donna di mia moglie, a quei miserozzi di figli miei che vivono un'eterna quaresima?... Se prima di pagare il padron di casa, andassi a comprar qualche cosa per la famiglia? Certo questo preme più di tutto... Il medico ha detto tante volte che Paolina bisogna sostenerla con del buon brodo e della buona carne e dei buoni cordiali... Farei molto bene a correre lì da Pelone, a prendere un po' di quel che ci vuole per la mia donna, e quel brutto Nariccia pagarlo poi al ritorno...

Aveva lasciato andare il cordone del campanello, e rimaneva colà perplesso. Gli era quanto meno un sentimento di giusto affetto verso i suoi che si univa ad una ripugnanza istintiva di spogliarsi di quel danaro, per farlo esitare. Ma poi pensò alle tante raccomandazioni di Paolina, alle promesse che testè egli le aveva fatte, al piacere ch'ella avrebbe provato, quando il marito fosse stato di ritorno dicendole: possiamo star tranquilli fra queste quattro squallide pareti, ed elle sono casa nostra perchè abbiam pagata la pigione; piacere che avrebbe prodotto esso stesso l'effetto del miglior cordiale del mondo; e si decise a non aver più indugi di sorta. Aveva di nuovo afferrata la corda e stava per dare una tirata, quando sventuratamente suonò alle sue spalle una ben nota voce, la voce del suo genio malefico, quella di Marcaccio.

— Eh! che cosa fai tu costì, Andrea? Vuoi andare a far visita a quella buona gioia di messer Nariccia?

Andrea si volse verso il nuovo venuto, e l'aspetto con cui l'accolse, e la voce con cui gli parlò non dinotavano che gli facesse molto piacere la vista del suo compagno.

— E tu, diss'egli, che cosa vieni a far qui?

Si ricordava egli in nube quello che era avvenuto la sera innanzi; aveva un'ombra di rimorso di avere maltrattato sua moglie, e mentre scusavasi col dirsi che gli era in causa e per istigazione di codestui, sentiva un certo rancore contro di esso; quando si trovava in sensore, non poteva dissimularsi che i consigli e gli esempi di Marcaccio erano stati quelli che l'avevan tratto a quel brutto punto in cui era precipitato; aveva inoltre dato alla moglie una nuova promessa di sfuggire questo fatale amico; e questa promessa — come tutte le altre volte eziandio — l'aveva data con animo sincero e con voglia ferma di mantenerla; ma ora, di fronte a quest'uomo che aveva preso una tanta influenza sull'anima di lui, Andrea si sentiva impacciatissimo a porre in atto la sua risoluzione e manifestargli che l'avesse a lasciar tranquillo, e provava nello stesso tempo una specie di irritazione contro Marcaccio che così presto fosse venuto a porlo nel caso di dovere o mancare alla sua promessa o fare un atto per cui non si sentiva tutto il coraggio necessario.

Alla domanda di Andrea, Marcaccio diede in una risata.

— Che cosa vengo a far qui?.... Oh bella! Gli è davvero molto difficile da indovinarsi..... Vengo a vederti ed a prenderti meco per condurti a far colazione.

E tese una mano per pigliar l'amico sotto il braccio; ma Andrea si trasse indietro e si schermì da quell'atto.

— Lasciami stare: disse bruscamente: io non vado a far colazione con te.

— No? Esclamò Marcaccio, mostrando un grandissimo stupore. E perchè?

— Perchè.....

Andrea cominciò con molta risoluzione la sua risposta, ma non ebbe appena detta la prima parola, che quella risoluzione gli venne meno.

— Perchè non vado, ecco!

— Questa non è una ragione.

— Ho da andare a pagar l'affitto a messer Nariccia.

Marcaccio inarcò le sopracciglia in un crescente stupore.

— Pagar Nariccia!... Ma tu hai dunque dei denari?

— Sì: rispose Andrea a fior di labbra: una pietosa famiglia ci ha soccorsi....

— Benone!... E tu non sai forse altro buon uso che gettarli in gola a quel mostro succhiasangue

i giovedì e le domeniche dalle ore 1 alle 2 pei ragazzi, e dalle 2 1|2 alle 3 1|2 per le ragazze. Qualora i ragazzi o le ragazze inscritte superino il numero fissato dal regolamento, si potrà stabilire un secondo corso, in altri giorni ed ore da concertarsi col direttore maestro.

L'orario per le lezioni dei soci non è variato. Le lezioni dei soci minori continueranno ad essere dirette dal direttore maestro coll'opera di tre maestri assistenti.

Nel medesimo tempo la Commissione d'amministrazione rende noto che per facilitare l'intervento alle lezioni di scherma, si sono introdotte alcune modificazioni nel regolamento, mediante le quali le condizioni di abbuonamento risultano come segue:

Pei soci ed abbonati della Società, — sopraquota L. 10.
Pegli estranei — abbonamento dal 1° novembre a tutto aprile L. 30.
Id. — abbonamento trimestrale L. 20.
Id. — abbonamento mensile L. 7 50.

Si ammettono abbonamenti collettivi in numero non minore di otto o per la durata di tre mesi almeno, colla riduzione di un quinto della quota o sopraquota.

Agli ufficiali dell'esercito si rilasciano biglietti valevoli per una lezione ai seguenti prezzi:
Per 50 biglietti L. 20.
Per 100 biglietti L. 35.

La sala è aperta in tutti i giorni non festivi dalle ore 7 alle 10 pomeridiane.

Gl'intervenienti debbono uniformarsi alle prescrizioni del regolamento affisso nella sala medesima.

** **R. Ricovero di mendicità di Torino.** — *Dispensa visite natalizie.* Il signor Prefetto con sua nota dell'11 corrente approvò, in seguito a richiesta fattagli da questa Direzione, che le visite di convenienza solite farsi nella circostanza del Natale e del fine dell'anno, vengano rimpiazzate coll'offerta di lire cinque a benefizio del R. Ricovero di mendicità del circondario di Torino.

** **Teatro Carignano.** — Ieri sera il concerto Dalbesio ebbe un pienissimo successo. Ciò non è novità.

Per dire quali pezzi furono applauditi, dovremmo ripetere tutto il programma. Faremo un'eccezione per le signorine Gerbaldi che furono applauditissime nel duetto sulla *Linda di Chamounix*. La sinfonia del *Guglielmo Tell* fu eseguita in modo stupendo; e l'effetto di quattro harmoniums e dieci pianoforti, incredibile per chi non l'ha udito. Si dovette replicarne l'esecuzione.

Si prenda nota che quando il Dalbesio dà un concerto non bisogna mancarvi.

** **Ieri sera** al Teatro Gerbino andava in scena una commedia nuova del Nugelli, intitolata *I giudizi temerari*.

I nostri lettori comprenderanno agevolmente come parlando d'una commedia del Nugelli noi non abbiamo piena libertà di parola.

Ad ogni modo noi constatiamo i fatti. Il teatro era affollato più del solito. La commedia fu ritrovata piena di brio, graziosissimo l'intreccio, ottimo il dialogo.

Ad ogni atto gli attori furono chiamati al proscenio. Però questa commedia che potrebbe avere un grandissimo successo, si risente dell'assenza dell'autore da Torino, il quale altrimenti alle prove stesse avrebbe potuto con lievissimi cambiamenti togliere qualunque pretesto di critica.

** **Teatro Rossini.** — Questa sera vi è la serata del sig. Cavalli Antonio; si rappresenterà *I pifer d'montagna*, bella commedia di G. Serbiani.

Una serata della compagnia Toselli vuol dire gran folla, teatro pienissimo.

** **Una signora che perdette un pezzo di stoffa.** — Venne consegnato all'uffizio di polizia municipale uno scampolo di stoffa di lana e cotone, il quale verrà restituito al suo proprietario previe le necessarie indicazioni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'11 al 12 dicembre 1867.

Carena Geltrude, nata Cottolengo, d'anni 75, di Torino — Rabella Clara Teresa, nata Solia, id. 77, di Rivalta — Bertone Maria, nata Henry, id. 24, di Thorningnon (Savoia) — Almondo Maria, nata Corno, id. 83, di Buttigliera (Asti) — Marengo Angela, id. 46, di Torino, passamantaia — Ceresole Francesco, id. 54, di Savona maniscalco — Gecco Petronilla, id. 11, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane dell'11 alle 4 pomeridiane del 12 dicembre 1867:

Maschi 13 femmine 19 — Totale 31.

Ci scrivono da Firenze 11 dicembre:

Mi si afferma che il re ancora una volta non ha voluto sentire parlargli dello scioglimento della Camera.

Il ministero però finirà per avere la maggioranza — una maggioranza effimera che può mancargli al primo momento.

Qui già come sempre c'è un'apatia che sconforta. Dico male come sempre — è peggio di prima.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 dicembre

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco 1|2 con le solite formalità.

Cambray Digny (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal Governo negli ultimi avvenimenti politici.

Presidente. La parola spetta al deputato Massari.

Massari. Cercai, nei discorsi degli interpellanti, un raggio di luce che mi rischiarasse intorno alla quistione che ci occupa; ma m'ingannai. Essi si limitarono a dirigere censure severe all'indirizzo del ministero e nulla più.

Gl'interpellanti non sono risaliti all'origine del male; ebbene io lo farò, e vi dirò come, per quali ragioni ed in che modo siamo giunti al punto in cui siamo.

Dopo il ricupero di Venezia tutti gli sforzi del Governo dovevano rivolgersi all'ultima questione, cioè alla romana. Di questa si occupò l'amministrazione che aveva per capo il mio illustre e venerato amico il barone Ricasoli (*Mormorio a sinistra*). Egli se ne occupò tenendo conto di quei 200 milioni di cattolici, di cui parlò con tanta assennatezza ieri il deputato di Pistoia, e che i miei avversari tanto facilmente dimenticano. La politica del barone Ricasoli era informata ai grandi principii di giustizia, di libertà e di uguaglianza.

Questa bandiera fu salutata da tutta l'Europa con plauso unanime. L'Italia, appena libera, appena unita, faceva un atto di forza e di giustizia, e diceva al mondo: Io non usurpo questa libertà, io non la temo, ma la do a chi ne ha diritto. Questo era il linguaggio del mio magnanimo amico Ricasoli (*Si ride*), e questo linguaggio era espresso nei dispacci del mio giovane amico Visconti-Venosta (*Nuova ilarità*).

Viene a parlare delle missioni inviate a Roma e parlando di Tonello lo chiama il *buon Tonello*. (*L'ilarità diventa generale*). Sì, il buon Tonello evitando le Scilla del Sillabo ed il Cariddi del *non possumus* (*Oh! Oh!*) cercò di fare prevalere queste idee.

L'oratore passa alla lettura d'un dispaccio scritto dal ministro Di Campello, che egli chiama l'egregio conte e ciò provoca nuovamente l'ilarità della Camera.

E qui l'on. Massari comincia a fare delle frasi figurate sui flutti, sulle navi, sui marosi, sulle alghe, sulla rena dei venti che s'innalzarono contro il Palazzo Vecchio e che dice suscitate da Mancini che chiama un magniloquente oratore. Parla del ramo d'olivo del barone Ricasoli e dice che per merito del sig. Rattazzi esso è caduto negli artigli dell'aquila francese. (*Questo linguaggio suscita la continua ilarità della Camera*).

Rifà la storia della spedizione garibaldina e fa l'encomio dell'arresto di Garibaldi a Sinalunga. Fu un atto doloroso, ma necessario, e che rassicurò tutti gli amici dell'ordine e della vera libertà.

Si arrestò il generale Garibaldi, si colpì la forza del movimento nel suo capo, ma si continuò a fare del *garibaldinismo*. Frotte di giovani partivano dalle stazioni delle principali città; gli arruolamenti si facevano persino in certe questure come sarebbe quella di Napoli....

San Donato. Non è vero.

Massari. Sarò lieto che me lo si provi. Frattanto gli stessi documenti del conte Di Campello, testificano di questi arruolamenti. Anzi ho udito dire che nel mese di ottobre il deputato Crispi telegrafò da Terni al presidente del Consiglio di non mandargli più volontari....

Crispi. Non è vero.

Massari. L'ho udito dire.

Crispi. Allora gli leggerò il telegramma.

Presidente. Non interrompa; continui l'onor. Massari.

Massari. In tutti i casi è patente che il più chiaro accordo regnava fra il Ministero ed i garibaldini.

L'oratore rifà poi la storia degli ultimi avvenimenti.

Che cosa successe allora? Che giunti all'orlo dell'abisso, si dovettero cercare uomini i quali assumessero il grave pondo di rimediare il mal fatto, di salvare il paese dall'abisso e si trovarono questi benemeriti. Ma che perciò? Non dobbiamo forse pagare noi errori che non abbiamo commessi e che non sarebbero avvenuti se fossero stati ascoltati i nostri consigli? (*Movimenti in vario senso*). E questi uomini venerandi, questi martiri della situazione.... (*Rumori di disapprovazione a sinistra*).

Massari. Signor presidente, io m'inchino dinanzi alle disapprovazioni della Camera, ma la prego di far osservare il regolamento nel caso in cui le tribune prendessero parte a queste dimostrazioni (*Oh! oh!*).

Presidente. La prego di risparmiarsi simili insinuazioni. Ella sa che io so far rispettare il regolamento fino all'estremo, ma non era il caso ora, perchè le tribune non hanno ecceduto (*Benissimo a sinistra*).

Massari. Ed ho sentito con piacere certe parole pronunziate dall'altra parte della Camera e che, oh! illusione! mi fecero per un momento credere che l'onorevole deputato di Girgenti stesse al posto del mio rispettabile amico il generale Menabrea, e che il mio fiero amico personale Corte sedesse al posto del mio avvenente amico Bertolè-Viale. (*A questo punto l'ilarità generale non ha più limiti. Il discorso resta interrotto per alcun tempo*).

Noi non vogliamo due eserciti, non vogliamo due Governi, uno rosso e l'altro bigio, noi vogliamo il raccoglimento operoso e fecondo, vogliamo il riordinamento dell'esercito, vogliamo profittare dei consigli dell'esperienza, vogliamo imitare altre nazioni che si sono trovate nei nostri panni. Bisogna ordinarci internamente, armarci fortemente, organizzarci sul serio, raccoglierci in noi stessi, imitare il silenzio operoso della Prussia; questo bisogna fare e non dare col capo in avventure sventate.

Io voglio che si segua quel patriottismo tenace e fecondo del Piemonte, che si personifica nelle persone del *venerando Bon Compagni* e nell'uomo che presiede alle nostre deliberazioni, e più che mai di quell'illustre uomo, che io temo d'offendere nominandolo, di Alfonso La Marmora, il di cui patriottismo è superiore a tutte le ingratitudini, e la di cui abnegazione non misura nessun sagrificio. (*Bene! Bravo!*). (*Oh tempora! Oh mores!*).

Allorchè il Ministro degli esteri chiese che si sapesse dove si va, con chi si va e come si va, il deputato Crispi disse che da una parte devonsi schierare i liberali, dall'altra i cattolici. Non accetto questa definizione. Si può essere sinceri cattolici tanto a destra quanto a sinistra.

Nega che a Roma si possa andare colla violenza, perchè la violenza non è una soluzione.

Io voglio andare a Roma colla persuasione ed anche rafforzando quel sentimento religioso che tanto veggo depresso in Italia. E' siccome queste non sono le idee dei miei avversari, io dichiaro che con loro non ci voglio andare (*Ilarità*).

Ora i mezzi termini non sono più possibili.

Noi siamo col Governo, il paese è col Governo (*No! No! Rumori*).

Crispi (per un fatto personale). Ci sarebbe molto da rispondere al deputato di Bari, ma per il momento non voglio rilevare tutte le insinuazioni che ha fatto e tutte le accuse che egli ha lanciate al mio indirizzo.

Io sarò franco. Io non era favorevole all'impresa garibaldina. (*Movimento*). Io stesso fui scongiurato dal ministro Rattazzi onde essa non avesse luogo. (*Sensazione*). E ciò dico non per ismentire quanto si dice in Italia, ma quanto si dice Oltr'Alpe, dove è sistema di governare colla menzogna. (*Bene a sinistra*). Ma allorchè tutto il paese volle compiere quell'impresa. (*Denegazioni a destra*). Sì, perchè dappertutto ci venivano uomini e denaro; bisognò dunque pensare a far sì che il movimento fosse il meno possibile dannoso.

La popolarità non è cosa facile, e quando certe cose non si possono impedire con carabinieri e con guardie, ci si perde il proprio nome. Il signor Rattazzi si difenderà da sè. Frattanto so dire che egli fece tutto il possibile per impedire che Garibaldi partisse da Caprera; egli fece di più, a Garibaldi usò gran brutalità a Caprera onde impedirgli di partire.

È vero, io telegrafai al presidente del Consiglio che impedisse la partenza dei volontari perchè imbarazzavano e non giovavano.

A destra. Vuol dire che erano troppi.

Crispi. Se erano troppi, ciò vuol dire che il paese era con noi. (*Bene a sinistra — si ride a destra*).

Sì, o signori, quando voi parlate di arruolamenti io vi dirò che noi abbiamo sempre respinto dai comitati di soccorso le proposte d'invii d'uomini. E se a questo non si crede, si potrebbe vedere i documenti che lo provano. Ciò avrebbe per risultato che da quei banchi per combatterci non si servirebbero più di quel sistema di menzogne di cui si serve il sig. Rouher per combattere l'Italia. (*Approvazione*).

Ferrari comincia a parlare della catastrofe di Mentana, e dice che essa è la conseguenza di un sistema che avrebbe dovuto cessare col trasferimento della capitale.

Perchè si trasportò questa capitale? Perchè si credeva di non poter governare da Torino. Vi erano due partiti; gli antichi servitori di Casa Savoia, i Piemontesi, e coloro che riconobbero il plebiscito. Vi era antagonismo; per farlo cessare da Torino si venne a Firenze. Così facendo avete fatto un patto col malcontento, col demone della rivoluzione; insomma avete patteggiato con questo demone il quale vi ha appoggiati per perseguitarvi anche a Firenze.

Bisogna che il Ministero un anno fa avesse resistito alle spavalde pretese della Francia, ed allora avrebbe avuto per sè una maggioranza, quale Cavour non ebbe mai. Pensare che il Borbone, resistendo agli Inglesi aveva tutti i Napoletani per sè! (*Approvazione*).

Se uno viola la Convenzione, l'altro deve violarla egli pure. E non vi è nessun tribunale diplomatico che in ciò potesse trovare un caso di guerra. Prova ne sia l'occupazione austro-francese nel 1831. Sarebbe stato necessario dunque che le truppe italiane occupassero Velletri, Viterbo e Frosinone.

L'on. Menabrea disse che voleva impedire la spedizione della terza divisione francese. Ma che importa a noi della terza divisione? (*Bene a sinistra*). C'è forse differenza fra una occupazione francese di 20 mila uomini da una di 50 mila?

Un solo soldato francese mi rappresenta tutto l'esercito imperiale, dunque la vostra scusa non è una scusa.

Ma se il Governo non voleva saperne di tutte queste cose, perchè non parlò prima? Si sbagliò sempre, quando non si consultò il popolo, quando si lasciò partire Garibaldi a Ginevra, quando si permisero le emigrazioni di gioventù, quando si arrestò Garibaldi, quando lo si mise in libertà, insomma si sbagliò sempre. E noi deputati del popolo, noi, a cui è affidato un cômpito tanto grave quando ci si chiama? Allorchè tutto è finito. Ma noi, i primi soldati del nostro paese, noi vogliamo essere chiamati e combattere allorchè ferve la battaglia e non una ora dopo! (*Approvazione*).

L'on. Ferrari pronuncia poi energiche parole contro l'amnistia proclamata dal Governo.

La formola di andare a Roma, la nostra capitale, col consenso e d'accordo colla Francia, è la formola della più assoluta schiavitù. (*Viva approvazione*).

Ma, o signori, se Parigi fosse in mano agli Inglesi, i francesi seguirebbero una nuova Pulcella d'Orleans (*Applausi*). Eppoi guardate contraddizione. Non c'è legge, non c'è disposizione nuova in Italia che non sia un atto ostile al clericalismo, ai concordati, al Papa. Che cosa ci venite dunque a cantare che volete andare a Roma coi cattolici! (*Viva approvazione*).

Si udì parlare in Francia di colpi di Stato; nella storia francese questa è una specialità tutta francese (*È vero! È vero!*).

La Convenzione venne da Parigi in una lettera suggellata ed essa significa un colpo di Stato, e non vorrei che un'altra lettera suggellata ne portasse un altro ad uso del signor Dupin.

Parla dell'impresa Garibaldi e dice che bisogna riconoscere ed accettare quell'ostinazione del generale, il quale non calcola, non riflette; vuole andare a Roma, anche a costo di farsi ammazzare. Egli non dà nulla, con lui si patisce, si soffre, si muore. Tutti dovrebbero fuggirlo come una pubblica calamità. Ebbene, no, tutti gli vanno dietro, tutti lo seguono, egli non si muove che tutti non facciano ciò ch'egli dice: ecco il vizio capitale di Garibaldi (*Si ride*).

Io non sono garibaldino, epperciò voglio spiegare il mio pensiero. Che cosa è Garibaldi?

Prendiamo il principio del Regno d'Italia. Si disse: il Re di Piemonte, a capo di cinque milioni d'uomini, volle

---

del povero, di Nariccia?....

— Bisogna bene...

— Bisogna un corno!... Quell'avaraccio scellerato è ricco da non saper più nemmeno lui quanto possiede. È tanto ricco di denari, quanto di malizia e di scelleraggine, che è tutto dire... E tu appena ci hai qualche coserella da poter passare un paio di giorni allegramente, vai a sciuparla in questo modo per rimanere tu a becco asciutto, e tirare il diavolo per la coda come prima?

— Se non pago e' mi caccia sulla strada tutta la famiglia.

— Eh! baie. Non avrà tanto fegato da farne una sì grossa. Gli è già odiato come il brutto male in tutta la città e peggio in questo quartiere; se facesse una cosa simile, le pietre stesse del selciato si leverebbero di per sè per lapidarlo.

Andrea guardò con sospetto più spiccato di prima il suo interlocutore.

— Insomma, diss'egli, tu vuoi condurmi all'osteria per mangiarmi tu questi denari?

Marcaccio protestò colla faccia più indignata che seppe fare.

— Io mangiarti i denari?!..... Se fosse un altro che m'avesse detto di simili parole, ch'e sì che gli farei assaggiare un po' di questi argomenti.

E mostrava il suo pugno grosso, nodoso, duro come una mazza di ferro.

— Ma te ti perdono; perchè ti voglio bene, e perchè da un po' di tempo hai debole il cervello...

— Io ho debole il cervello?

— Sicuro! Coi tuoi scrupoli, coi tuoi timori, colle tue peritanze, tu m'hai l'aria non più d'un uomo, ma di un bambino o di una femminetta. Veniamo a noi, e dà un po' retta. Chi è che da settimane parecchie ti conduce all'osteria e ti fa le spese?

— Tu, non lo nego.

— Manco male!

— Ma prima, quando io aveva ancora dei denari in riserva, quando ne guadagnavo tuttavia col mio lavoro, eri tu che vivevi alle mie spalle, e che colle carte in mano trovavi sempre modo di farmi pulite le scarselle.

— Eh! lasciamo stare questo passato, che è così lontano da non doversene più ricordare.... Vedi un po'! Io non sapeva mica che tu oggi avessi avuto de' soccorsi: avevo ogni ragione di crederti spiantato più di ieri; ebbene, — guarda se non è amicizia codesta! — sono venuto per toglierti al crepacuore delle tue miserie, dei guai e dalle lamentazioni di famiglia e farti passare la giornata allegramente come ieri... Dunque, bando a tutte queste seccaggini, e vieni.

Andrea si tirò di nuovo indietro, e disse:

— No, non vado. Ieri ho fatto male, e non voglio più far male oggi, nè domani, nè mai....

— Oh oh! Esclamò Marcaccio con ammirazione schernitiva: scommetto che indovino donde ti vengono queste belle parlate. Qui c'è lo zampino della moglie.

Il marito di Paolina, che sentiva mancarsi la risoluzione, proruppe con impazienza sdegnosa:

— Che moglie o non moglie? Son io che lo dico, son io che lo voglio..., e basta.

— Vedi se non è vero ciò ch'io ti ho detto testè!

— Che cosa?

— Che tu hai il cervello debole.

— Oh giuraddio!....

— Non istrepitare; ma bada un po'. Tu ripeti come un papagallo tutto ciò che la moglie ti ha soffiato nell'orecchio...

— Non è vero.

— È vero! Figurati se io non me ne accorgo di queste cose!...

— Ti dico...

— Tu dici delle buggere. Ti dico io che chi si lascia mettere il piede sul collo dalle donne è bello e spacciato, e può vestirsi le sottane egli stesso, che d'uom non ha più nulla... E tu sei presto a quel punto.

— Io?...

— Sì, tu. È inutile farmi quei brutti occhiacci. È così, e lo sostengo. Tua moglie ti ha messo il piè sul collo...

— No...

— Sì. Gli è dessa che ti gonfia con tutte quelle fatuità che fanno di te un pulcin bagnato, il quale avrebbe la fortuna ad arrivo di mano e non sa pigliarla. Oh! non ha avuto ieri sera l'audacia di proibirmi, a me, al migliore amico che tu abbia, di venire in casa tua? E gli è anche per ciò che stamattina mi sono affrettato di venirci: volevo un po' vedere se tu avevi lo stomaco di mettermi alla porta. In poche parole, tua moglie ti mena pel naso, e non osi più venire all'osteria con me, perchè essa te lo ha proibito.

— Paolina non mi ha proibito niente... Non sono tale da lasciarmi comandare io... Non vado perchè non voglio andarci, perchè ho capito che non ci dovevo andare e nient'altro.

— Senti, Andrea: io ti devo parlare a lungo, di cose importanti e che non si possono discorrere nè a casa tua, nè per la strada, nè qui sul pianerottolo della scala. Gli è per questo che ti propongo di accompagnarmi all'osteria. Se ci hai degli scrupoli, non mangerai, non beverai, non farai altro che ascoltarmi, ed io ti parlerò facendo colazione. Non si tratta di giuggiole: si tratta di farci ricchi tutti e due...

— Ah! le tue parole le conosco...

— No, che non le conosci... È tutt'altra cosa da quella che t'immagini... Tu non avresti da correr rischio nessuno... te l'assicuro... Infine poi non ti domando che di ascoltarmi... Hai forse bisogno di chiedere anche per ciò licenza alla moglie?

— Io non ho bisogno di chieder licenza da nessuno e per nulla: rispose Andrea imbizzarrito.

— Dunque animo, e fa a mio modo.

Questa volta il tristo potè prendere Andrea pel braccio, e mezzo riluttante lo trasse con sè giù delle scale e fuor del portone.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

metterci alla testa del movimento; bisognava lottare in 5 milioni contro 60 milioni. Ciò non era possibile. In quel frangente il Re di Piemonte ebbe ricorso alla magia delle cospirazioni; bisognava aiutare ed incoraggiare quel sistema di perturbazione. In questo sistema c'era quell'originale che si chiama Garibaldi, che non vede nulla, non sa nulla, non vuol saper nulla che non sia Roma, Roma e Roma. Questa perturbazione incoraggiò la poesia, quella malaugurata poesia che fece sì che il popolo italiano creasse Pio IX, che non esisteva. (*Benissimo*). Tutto non potè andare secondo questa poesia; che cosa avvenne? Che bisognò moderare il malcontento.

Ma come volete fare della buona politica, se avete ancora la maschera in mano, e che dovete tenerla, perchè vi abbisogna per rappresentare la vostra parte? (*Bene*). Che cosa dicono Garibaldi e il Governo? Vogliamo Roma, vogliamo l'unità, la libertà, siamo amici di Vittorio Emanuele. Ma vivaddio, perchè vi maravigliate che Garibaldi voglia fare ciò che voi stessi volete fare? (*Viva approvazione*).

Voi volete mettere la polvere vicino al fuoco, e poi non volete che prenda fuoco. Vogliamo andare a Roma! dite voi, e Garibaldi vi risponde: Anch'io! e poi strepitate se egli cerca di condurvici!

Il sangue di Mentana, qualunque sia il modo col quale si giudichino i poveri volontari, deve dare altri risultati. E, ve lo ripeto, tutti qui debbono desiderare che cessi questo sistema che è la nostra piaga. La parola d'Italia non rappresenta il suo pensiero; la sua azione non rappresenta la sua parola. L'Italia non è creduta nè all'interno nè all'estero, ecco la piaga. Bisogna parlare come si pensa, agire come si parla, ecco il rimedio.

La Convenzione è morta, il sangue di Mentana l'ha distrutta.

Io amo la Francia, perchè ho passato una gran parte della mia vita in quel generoso e nobile paese, ma l'interesse del mio paese va innanzi tutto; la nostra dignità esige che, almeno per il momento, si rompano le relazioni diplomatiche colla Francia. Il nostro onore lo esige e per quanto doloroso sia questo passo è pure inevitabile e bisogna compierlo.

Non è un caso di guerra che io vi consiglio, ma è una misura colla quale, in seguito a deplorabili fatti, dovete per lo meno salvare dal fango l'onore e la dignità del nostro paese (*Applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seguito dell'interpellanza.

Ieri (11) il Ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati un disegno di legge con cui si proroga l'abolizione de' portofranchi, e si approva una convenzione stipulata a questo riguardo col comune di Genova.

Presentò pure un altro schema per essere autorizzato ad una spesa straordinaria occorrente ad acquistare in Sallerta San Giuliano un fabbricato per servizio di carcere.

E, interrogatone dall'on. Bertea, dichiarò che fra breve sottoporrebbe altresì alla Camera una legge colla quale si possa provvedere al riparto interno delle contribuzioni delle provincie Piemontesi e Liguri, meglio di quel che facesse il decreto 22 agosto 1867 che incontrò nella esecuzione ostacoli e difficoltà, le quali consigliano a modificarne le disposizioni.

Ci scrivono da Roma che il Governo pontificio, malgrado le molte istanze che gli vengono fatte dalla Francia, per indurlo a misure di moderazione, insiste più che mai nella via delle vendette.

I prigionieri che tuttora giaciono negli ospedali sono trattati con pochissimi riguardi, e quelli sopratutto che appartengono alle provincie ex-pontificie sono fatti segno ad ogni sorta di umiliazioni e d'insulti.

Un'altra misura che produsse una pessima impressione è quella presa ultimamente di mettere sotto sequestro i beni mobili ed immobili di tutti i compromessi politici. (*Corr. Italiano*)

Ci scrivono da Guatimala:

La sera del 10 agosto veniva celebrato alla legazione d'Italia il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il duca d'Aosta, con un banchetto offerto dal regio incaricato d'affari signor cavaliere Aufora dei duchi di Luciguano alle autorità politiche ed al corpo diplomatico.

Intervennero il Presidente in forma pubblica ed accompagnato da numeroso seguito, i ministri, i presidenti del Senato e della Corte, il generale in capo dell'esercito e i rappresentanti delle diverse potenze, tutti in grande uniforme, ciò che non si era mai praticato in altre solennità dello stesso genere.

Il Presidente, levatosi alla fine del banchetto, propinava alla salute del Re e degli Augusti Sposi, ed esprimeva la sua soddisfazione di vedere fra i ministri esteri in Guatimala il rappresentante di quel generoso sovrano e di quella nobile nazione che, riuniti in vincolo indissolubile, seppero realizzare il sogno di tanti secoli coll'acquisto della patria indipendenza. Rispondeva il regio inviato con un brindisi al Presidente e facendo augurio per la prosperità della repubblica.

La festa riuscì per ogni riguardo brillantissima. (*Gazz. Uffic.*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 12 dicembre.

È imminente la nomina, per quanto mi si assicura, di diversi senatori. Delle vostre provincie sarebbero nel numero il conte Amedeo Chiavarina ed il barone gen. Solaroli.

La indisposizione che nella presente importantissima discussione teneva lontano dalla sala dei Cinquecento l'on. comm. Rattazzi essendo pressochè cessata, è probabile che il medesimo oggi stesso possa intervenire alla seduta della Camera e che prenderà tosto la parola che è grandemente desiderata come di quegli che ebbe gran parte negli ultimi avvenimenti.

Si è notato da alcuni giorni un continuo andare e venire per questa città di prefetti ed anche di qualche sotto-prefetto. Nè si conosce ancora quale possa essere la cagione di tale movimento.

Che si voglia pensare alle elezioni?

Egli è da molti giorni che circolava la voce che il prefetto Zoppi, da pochissimo tempo trasferito a Torino, ritornasse a Novara.

Tanto ci rincresceva questo fatto che non volemmo tenerne parola, lusingandoci che all'ultimo momento il Governo non volesse commettere l'errore di allontanare da questa città un uomo che acquistava le simpatie e la stima di quanti lo avvicinassero.

Se un prefetto poteva far buona prova in Torino si era lo Zoppi; e questo crediamo ci sarà facilmente creduto a noi che siamo così parchi di elogi verso i pubblici funzionari.

Ma così è; il Ministero, o meglio i Ministeri che si sono succeduti a Firenze, pare che nulla di meglio abbiano a fare che di disordinare l'amministrazione e far perdere il prestigio al Governo.

I prefetti non possono restare tre mesi alla stessa sede, cosicchè quando appena cominciano ad aver acquistato qualche conoscenza dei bisogni locali, ecco che per qualche mira politica bisogna balestrarli in altra regione. È questo un sistema che è degno del senno italiano.

Noi siamo ognor più convinti che i prefetti politici sono tanto incompatibili con la buona amministrazione, quanto con lo spirito delle istituzioni costituzionali.

E ciò è tanto vero che tanto il Radicati come reggente, quanto lo Zoppi come prefetto, ambidue uomini d'amministrazione e non di politica, acquistarono tutte le simpatie della cittadinanza, che con dispiacere li vide allontanati dal loro posto.

Noi speriamo che mancandovi lo Zoppi, ritorni il Radicati egualmente desiderato dalle popolazioni.

Leggesi nella *Liberté*: Si dice che il Governo francese abbia ricusato di appoggiare le pretensioni del Governo papale il quale, fra le altre cose, pretende dal Governo italiano una forte indennità pei danni cagionati dall'invasione garibaldina e dall'occupazione italiana.

Il matrimonio di S. A. R. il granduca Ferdinando di Toscana colla principessa Alice di Parma, avrà luogo probabilmente nel prossimo mese di gennaio. Furono già conchiusi i patti matrimoniali.

POSCRITTA.

Firenze, 12 dicembre.

Durante la seduta della Camera d'oggi (12), correva voce si trattasse di una modificazione ministeriale.

Sembra che l'attuale Gabinetto confidi di non soccombere sotto le interpellanze politiche, di cui ora è fatto scopo, tenendosi pressochè sicuro di una maggioranza leggiera ma sufficiente a reggerlo. Teme però di dovere darsi vinto, allorchè la discussione cadrà sopra il riordinamento finanziario e amministrativo, eppertanto si apparecchia a prevenirne le conseguenze.

D'altronde il ministro Gualterio è generalmente avversato dalla Camera, e colle antipatie antiche e radicate inutile contendere. Non restano altre vie fuor di queste: o sacrificarlo o licenziare la Camera.

Quest'ultimo partito, più d'una volta posto in deliberazione per ogni occorrenza possibile, non fu accolto. Bisognerà dunque trovar modo di sacrificarlo, colla maggiore convenienza che sarà fattibile, all'opinione pubblica. Bisognerà dunque modificare il Ministero e insieme con lui dispensare dall'ufficio qualche suo collega. Sarà il Digny, come dicesi, od altri?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 12 dicembre.

Il *Times* dice che il Governo e il popolo francese dovrebbero abbandonare l'idea che l'Italia non sia unanime circa il potere temporale del Papa. La sorte dell'Italia dipende dal mantenimento del voto del 1861.

Bruxelles, 12 dicembre.

L'*Etoile* assicura essere prossima una crisi ministeriale.

Berlino, 12 dicembre.

La Camera dei deputati adottò il trattato che pone il principato di Waldek sotto l'amministrazione prussiana e respinse la proposta d'incorporarlo completamente.

Bismark disse che tale incorporazione desterebbe timori negli altri Stati confederati, la cui autonomia è garantita dalla costituzione federale. Soggiunse esistere pure motivi politici d'ordine superiore per non toccare il numero dei sovrani esistenti.

Firenze, 12 dicembre.

Camera dei deputati. — Macchi smentendo e rettificando quanto fu detto all'estero e nell'interno circa il Congresso di Ginevra, dice che Garibaldi e gli altri non dissero parola che desse ragione a repressione da un Governo onesto e civile.

Il Ministro delle finanze presenta il bilancio del 1868, il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio pel solo gennaio e la situazione del tesoro, dalla quale risulta essere disponibili 184 milioni e mezzo. Dichiara che non potrà presentare l'esposizione finanziaria prima del 15 gennaio, dovendo preparare i progetti per l'assestamento delle cose finanziarie; intanto aderisce al progetto sul macinato in corso di studio presso il Parlamento.

Riprese le interpellanze, Alfieri termina il suo discorso e dice di non voler più aderire ad alcuna convenzione; raccomanda l'applicazione del principio della libertà nelle cose politiche e amministrative.

Berti esamina le attuali nostre condizioni rispetto alla Francia. Teme che alle questioni delle difficoltà presenti si aggiunga una questione francese. Il Ministero Rattazzi può essere accusato, non di slealtà, ma d'imprevidenza.

Dice doversi persuadere l'Europa che l'Italia intende ed è capace di tutelare essa stessa il principato ecclesiastico; indurrebbesi così la Francia a partire al più presto. Consiglia il Governo a distruggere i Governi *ex-lege* e le sètte. È tempo di non inchinarsi agl'idoli, ma di tornare alla libertà vera e alle leggi, rassodare l'unità, riordinare le finanze e di mostrare che ognuno è compreso della forza e dell'importanza del cattolicismo e del rispetto dovutogli.

Bertani discorre sugli ultimi atti del partito di azione. Giustifica l'insurrezione del Pontificio e smentisce le asserzioni di Rouher e di Moustier difendendo i capi dei volontari dall'imputazione di codardia. Propone un ordine del giorno con cui si afferma Roma capitale. Protesta contro l'attentato del Governo francese contro l'unità nazionale e contro le sue provocazioni ad una guerra fratricida, chiede che si proclami la necessità di forti armamenti per difendere l'onore nazionale e rifiuta la fiducia al Ministero.

Firenze, 12 dicembre (notte).

Dall'*Opinione*. — Il bilancio presentato dal ministro delle finanze alla Camera presenta una diminuzione di 20 milioni nella spesa complessiva malgrado l'aumento di 15 milioni nel bilancio della guerra.

Lo stesso giornale dice che la Francia insistendo per la convocazione della conferenza, abbia cercato di attenuare il valore delle dichiarazioni di Rouher.

Il collegio elettorale di Messina è convocato pel 22 corrente.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 11 *dicembre*. — Mercato abbastanza buono. *Prezzi fermi.*

Oggi passarono alla Condizione 53 balle organzini, 16 balle trame, 24 balle greggie, pesate 43 balle. — Peso totale 9,360 chilogrammi. (*Sole*).

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

11 *dicembre*. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento; la segala, la meliga e il riso si mantengono stazionarii.

Grande ricerca di bestiame e grosso smercio di canapa.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

460 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 26 69	a 26 91	
252 »	Id. 2ª id.	da » 25 61	a 26 —	
57 »	Segala	da » 15 16	a 16 03	
31 »	Avena	da » 9 31	a 9 76	
12 »	Riso	da » 31 48	a 32 48	
38 »	Meliga	da » 16 25	a 16 68	

l'ettolitro

20	Buoi	da L. 6 75	a 7 —	il miriagr.
36	Idem	da » 5 25	a 5 75	id.
30	Vitelli	da » 6 50	a 6 75	id.
13	Idem	da » 6 —	a 6 25	id.
30	Maiali	da L. 30 —	a 35 —	caduno.

3060 mir. Canapa da L. 5 45 a 6 25 al miriagramma.

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

12 *dicembre*. — *Granaglie.* — Ieri ebbimo mercato alquanto calmo, i prezzi però si mantennero fermi pel grano e con lieve rialzo nella meliga e nella segala. Taluni speravano dietro la calma siavi ribasso; io opino invece come già dissi altra volta, che perdurerà piuttosto la calma e la stazionarietà nei prezzi e quindi vi sarà nuovo aumento, ciò in vista della scarsità generale in Europa.

Bestiame. — Continua nella condizione dei mercati ora scorsi, cioè ben frequentati e prezzi elevati.

Vino. — Essendovi prezzi alti, i consumatori preferiscono consumare i depositi nelle proprie cantine, conseguentemente vi è poca ricerca.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

161 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 75
132 »	Meliga	id.	» 17 35
10 »	Segala	id.	» 16 95
10 »	Fave	id.	» 16 45
12 »	Avena	id.	» 9 80
70 »	Riso	id.	» 32 55
Vino comune		per ettol.	da L. 38 a 48
Barbèra		idem	da » 48 a 58

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

11 *dicembre*. — Il frumento è in rialzo, così la segala e l'avena ed il riso. La meliga solo tende al ribasso.

Il mercato fu assai animato, massime quello del bestiame.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

150 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 27 11	a 27 76
110 »	Id. 2.a id.	da » 26 46	a 27 11
50 »	Segala	da » 16 27	a 16 92
100 »	Avena	da » 8 89	a 9 30
380 »	Riso	da » 25 16	a 30 80
600 »	Meliga 1ª qual.	da » 16 52	a 17 35
400 »	Id. 2ª id.	da » 15 83	a 16 59

l'ettolitro.

28	Buoi	da L. 390	a 450	caduno.
18	Idem	da » 170	a 385	id.
32	Vitelli	da » 85	a 160	id.
31	Moggie	da » 65	a 210	caduna.

Borsa di Genova - 12 dicembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da lire 51 55 a 51 60; i medesimi corsi si praticarono per fine mese.

Il Prestito Nazionale si negoziò da 63 75 a 63 80.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono per contanti da lire 1575 a 1576, e per fine mese da 1576 a 1580.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 112 1/4; chiesto a 111 4/5; Londra a vista 28 22, a tre mesi 28 07.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 12 dicembre 1867.

Organzino	colli	12	peso	1042 62
Trama	»	4	»	157 28
Greggia	»	8	»	557 72
Articoli diversi	»	3	»	231 80
Totali		27		1989 42

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 325.

Parigi, 12 dicembre.

Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 45
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 1/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 50
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 55

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 170
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 45
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 357
Az. strade ferr. Austriache	— 512
Az strade ferr. Romane	— 55
Obbligazioni idem	— 104
Obbligazioni Austriache 1866	— [illegible]

Parigi, 12 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 13 3/4, nel tesoro 1/4, nei conti particolari 7 1/5. — Diminuzione nel portafoglio 2°, nelle anticipazioni 1/10, nei biglietti 15 3/5.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 dicembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 90 90 92 1/2 88 82 1/2 85 90 90 (48 90) 48 85 80 85 (48 90)

Corso legale 48 90.

Prestito Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 69 69 25.

Azioni Banco di conto e sete. C. d. m. in c. 146 147 75 149 75 148 149 147 75 150 150 150 150 150 150.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 403 50 404 75 403 405.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 37 a 22 42 1/2

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Franco-forte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	28 10	— —
Parigi	112 —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Gli alti corsi della Rendita francese sul mercato parigino hanno ricondotto le offerte per realizzazioni di benefizio. Ecco il motivo della reazione d'ieri.

In merito alla Rendita italiana essa dovette subire la stessa debolezza se non per la causa medesima almeno come contraccolpo delle riscossioni attuali nel Parlamento nazionale, e della precarietà del Ministero.

Non bisogna però fidarsi per ora interamente alla politica, ma conviene tener d'occhio *la posizione di piazza* sempre molto impegnata al ribasso, la quale può esser causa di ripresa in liquidazione.

Da noi questo nostro odierno mercato cominciò e si mantenne piuttosto fermo abbondando le richieste più delle offerte.

La Rendita si negoziò sul 48 85.
La Banca a 1575.
Il Prestito 1866 a 69.
Le Demaniali a 405.
Il Banco Sconto a 150.
Chiusura ferma.

BORSA DI NAPOLI — 12 dicembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 51 55, chiusa a 51 50, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 50, chiusa a 33 50

Banca Nazionale 1550 1550

BORSA DI PARIGI — 12 dicembre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 »	93 1/8
3 0/0 Francese		69 60	69 45
5 0/0 Italiano	»	45 95	45 55
Az. del Cred. mob. Italiano		» »	» »
Id. Francese		175	170
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde		350 »	357 »
Romane		» 55 »	55 »

TEATRI

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna* — Beneficiata dell'attore Cavalli Antonio.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: — *I giudizi temerari.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Grégoire — 1ª Rappresentazione dell'Opera: *La grande Duchesse de Gerolstein.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Vernier rappresenta: *Catterina De Medici.*

S.Martiniano (ore 7) — *I Cannottieri del Po* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Il martirio di Santa Lucia* - Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt Piazza Solferino. — Oggi venerdì, 13 rappresentazione straordinaria alle ore 8, e per la prima volta: *Entrata nella gabbia dell'Orso Bianco* per M. Schmidt. Grandi esercizi per Madama Schmidt. Esercizii delle Pantere e Leopardi riuniti. Lavoro del prodigioso Elefante. Lo steeple chase. Esposizione dei serpenti. Pasto a tutti gli animali.

COMUNE DI VEROLENGO

Il comune di Verolengo con una popolazione di quasi sei mila anime trovasi mancante di **Notaio esercente**, li postulanti ad un tale posto potranno dirigersi al sindaco locale per schiarimenti e circa gli utili che il comune può accordare.

5157 Il Sindaco TRICERRI.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo, già Calosso, N. 22. 22

CASA DI S. A. R.

IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero dei cavalli delle scuderie di S. A. R., il giorno 20 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel maneggio del Real Palazzo di Milano, avrà luogo un incanto privato di varii cavalli, parte da sella e parte da carrozza, dei quali alcuni atti al servizio di posta.

5453

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre 1867

Vaglia a L. **1 50** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta Estrazione. — Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino.

5307

UNA DAMIGELLA munita di patente superiore di Lingua Italiana e Francese cerca di collocarsi come institutrice presso una famiglia distinta per farvi l'educazione di due o più ragazze.

Recapito presso la signora *Zecchi-Deconti*, via Orfano, 29, piano 3°.

5301

DA VENDERE

a prezzo discreto.

Nell'amena regione detta il Monastero presso Revello, circondario di Saluzzo, palazzo ed altri fabbricati civili, fabbricati rustici, stalle, conceria da corami, cortili, corti, giardino e prati, della superficie di ettari 2, 40, il tutto cinto da muro.

Quei fabbricati possono adattarsi a collegio, convitto e simili, ed anche ad opifizi di qualunque specie, avendo il benefizio di una gora (bealera) ivi scorrente con sufficiente corso d'acqua.

Per le informazioni dirigersi al signor Mottoso Antonio detto il *Cont* domiciliato a Revello, oppure al notaio Clary in Sampeyre.

5235

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 13; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

La Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Invita i previdenti Padri di Famiglia a studiare le sue combinazioni di **Dotazioni** per ragazzi e di **Capitali** pagabili sia nel caso di **Vita**, a scadenza fissa, che di **Morte**, oppure nel solo caso di **Morte**.

— Fondo speciale di Azioni di garanzia L. 6,250,000.
— 4000 Assicurati per 16 milioni.
— Partecipazione agli utili.

Indirizzarsi in Torino presso l'Agente Generale **Azimonti Giuseppe** fu Angelo, sul canto delle vie Porta Palatina e Cappel Verde. 5316

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Giocatoli, Trastulli e Chincaglierie, con grande ribasso, per cessazione di commercio. — *Via Oporto, 15.*

5311

Estrazione del 20 Dicembre 1867

VAGLIA del **Prestito Nazionale a Lire 1 50** per concorrere ai seguenti premii: 1 da L. 100,000; 2 da L. 50,000; 40 da L. 5,000; 100 da L. 1,000; 200 da L. 500; 11,661 da L. 100.

Presso GIOVANNI PIODA, Agente di cambio, via Finanze, 9, Torino.

5276

Società Anonima per la fabbricazione di acque gazose

via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

L'Assemblea generale straordinaria delli 9 corrente, essendo riescita infruttuosa per difetto di numero legale, la medesima è nuovamente convocata pel giorno di lunedì 16 andante, alle ore 2 1[2 pomeridiane, avvertendo che trattandosi di seconda convocazione, giusta il prescritto dell'art. 19 degli statuti, qualunque sia il numero degli intervenienti, l'adunanza sarà valida per deliberare esclusivamente sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione della Commissione nominata dall'Assemblea generale delli 2 agosto ultimo.

2. Proposta di scioglimento della Società e provvedimenti relativi a termini dell'art. 35 dello statuto sociale.

5458 *L'Amministrazione.*

Incanto volontario di una Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto **Notifica**

Che alle ore 10 di mattina del 4 gennaio 1868, nel suo studio in Torino, **via di Sant'Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Dora Grossa**, procederà all'incanto per la vendita in tre lotti, di una Casa con corte e giardino, posta in Torino a Porta Susa, via del Carmine, porta N. 23 e 28, e di cui nel bando 7 corrente.

In detti siti scorre un canale d'acqua atto ad edifizi e motori idraulici.

Le condizioni sono visibili in detto Ufficio.

Torino, 9 dicembre 1867.

5408 LORENZO BONACOSSA Notaio.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

5317 TORINO — *Depositi*; Farmacie **Ceresole, Depanis, Taricco.**

NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino, del 7 gennaio 1868, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto colla successiva definitiva vendita, in 12 distinti lotti dei seguenti stabili, parte di un quantitativo maggiore, la cui subastazione venne autorizzata in 18 lotti con sentenza dello stesso tribunale, del 18 scorso maggio, ad instanza del cav. Ernesto Falletti di Villafalletto residente in Ivrea, a pregiudicio di Antonio Vay residente in Torino, e di quali stabili il lotto 2° è terza posseditrice Catterina Nicola vedova di Filippo Vay residente alternativamente in Torino e Brusasco, ed il cui primo incanto ebbe luogo il 9 scorso novembre.

Il nuovo incanto ha luogo in dipendenza di cinque decreti del sig. presidente del Ldiato tribunale del 23 scorso novembre, emanati in seguito agli aumenti di sesto fatti ai dodici lotti infraindicati, e verrà aperto sui rispettivi prezzi offerti dagli aumentisti, cioè: di L. 7000 quanto ad una casa sita sulle fini di Torino oltre Po, nella regione dei Santi Biaa ed Evasio, componente il lotto primo, e quanto agli altri stabili, consistenti in campi, vigne e prato, situati sul territorio di Brusasco, sui prezzi, cioè: di L. 400 per il lotto secondo, di L. 2415 per il terzo, di L. 325 per il sesto, di L. 2800 per l'ottavo, di L. 1119 per il decimo primo, di L. 1167 per il decimo secondo, di L. 295 per il decimo terzo, di L. 314 per il decimo quarto, di L. 467 per il decimo quinto, di L. 581 per il decimo settimo e di L. 222 per il lotto decimo ottavo. E ciò tutto sotto la osservanza delle altre condizioni contenute in apposito bando venale del 4 corrente mese, visibile nell'ufficio del causidico capo Francesco Rumiano procuratore del cav. Falletti di Villafalletto.

Torino, 9 dicembre 1867.

5101 Oldano sost. Rumiano p. c.

3386 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Con verbale 2 andante dicembre essendosi dal sig. David Olivetti fu Lazzaro residente in questa città, fatto l'aumento del sesto al prezzo, per cui eransi deliberati gli stabili siti in territorio di Mazzè, con sentenza di questo tribunale civile del 21 ora scaduto novembre in tre distinti lotti, cioè: il lotto primo per L. 115 al sig. Gallo Antonio fu Carlo Giuseppe di Rondizzone, il lotto secondo per L. 1650 al sig. Nosetto Carlo Francesco fu Michele residente a Caluso ed il lotto terzo per L. 30 al nominato Gallo, stati detti stabili espropriati a Thione Antonio fu Giuseppe residente a Tonengo fini di detto comune, sull'instanza di Guaro Giuseppe fu Pietro di Caluso e residente a Richeratte-Maquet (America), venne con decreto del sig. presidente di questo tribunale in data d'oggi fissata l'udienza del 21 gennaio 1868 pel nuovo incanto di detti stabili sul prezzo aumentato come infra [illegible] cioè:

Il lotto 1. Campo, regione [illegible] Falesina, di are 88, 33, sul [illegible] prezzo aumentato di L. 134 17.

Il lotto 2. Campo e prato regione [illegible]uetta di are 193, 17, sul prezzo aumentato di L. 1925.

Il lotto 3. Alteno, regione Boschetti, di are 7, 08, sul prezzo aumentato di L. 35.

Il tutto ai patti ed alle condizioni consegnate nel bando venale 25 settembre ultimo scaduto.

Ivrea, 7 dicembre 1867.

Caus. Polto Clemente p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

L'usciere Giuseppe Garnier addetto alla pretura di Bricherasio con atto 6 dicembre corrente, fece precetto al Autonlotti Giacinto di domicilio, dimora e residenza ignoti, di pagare a Gay Socrate le somme ivi indicate e rilevanti a L. 594 55 fra giorni 5 a pena dell'esecuzione mobiliare anche a mani di terzi.

Pinerolo, 7 dicembre 1867.

Garnier Giuseppe usc.

5388 Lamarchia caus.

5399 INSTANZA

per nomina di perito

Sulla instanza dei sigg. Pressenda Candida di Giuseppe e Boffa causidico Secondino fu Paolo domiciliati in Alba coniugi, si presentò domanda al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni descritti nei precetti 16 ottobre e 3 novembre ultimi scorsi posti sulle fini di Diano d'Alba, ed intimati ai sigg. damigella Paolina e Giuseppe Boffa minori ed alla prole nascitura dal causidico Secondino Boffa predetto, rappresentati dal loro curatore speciale sig. Lorenzo Calissano e Carlotta Boffa moglie di Giuseppe Campini domiciliati questi a Rocca d'Arazzo e gli altri in Alba, quali debitori, e stati notificati ai terzi possessori Colla Paolo e Giuseppe fratelli fu Giuseppe e Cottino Carlo fu Lorenzo e Gioanni Lorenzo padre e figlio domiciliati sulle fini di Diano d'Alba.

Alba, 7 dicembre 1867.

Rolando p. c.

5398 INSTANZA

per nomina di perito

I sigg. Garbarino Eugenio e Turco Angelo ricorsero al sig. presidente di questo tribunale civile, per la nomina di un perito il quale proceda alla stima dei beni descritti nel precetto 6 scorso novembre posti sulle fini di Perno e proprii di Quarone Lucia del fu Giovanni Battista vedova di Galvagno Gioanni Pietro domiciliata a Perno.

Alba, 7 dicembre 1867.

Rolando p. c.

5413 FALLIMENTO

di Carlo Massano, già esercente il caffè dell'Unione in Torino, via Cernaia, N. 32.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 8 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Massano, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci temporanei li signori Giovanni Pozzo e Melchiorre Cigna, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice delegato cavaliere Marchini Giovanni Battista, alli 23 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale medesimo.

Torino, 9 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

5422 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara che non sarà mai per riconoscere i debiti di qualunque natura che abbia potuto o che potesse in avvenire contrarre il proprio figlio Ignazio seco lui convivente.

Ciriè, 10 dicembre 1867.

Medico Bernardino Boggetto.

5439 NOTIFICANZA

verbale pignoramento a mani terze, e contemporanea citazione.

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto, si è notificato alla ragion di commercio corrente in Brad Ford (Inghilterra) sotto la firma J. P. Franch e C., copia verbale pignoramento a mani terze, eseguitosi il 7 corrente sull'instanza delli sigg. Bossi Giovanni e Giuseppa Battaglio vedova Aimetti, a mani della Società consumatori gaz, in odio di detta ditta J. P. Franch con citazione a questa per comparire nanti la pretura Monviso di Torino, alle ore 8 di mattina del 16 marzo prossimo 1868, per assistere alla dichiarazione che farà la terza pignorata.

Torino, 11 dicembre 1867.

Luigi Setragno usc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciava il deliberamento forzato promosso dal notaio Marco Penotti, contro Giovanni Cavagliano.

Casa posta in Novara, via S. Agata, al civico N. 351, in mappa al N. 1018, coll'estimo di scudi 193, 2, 2, venne deliberata per L. 13,020 al notaio Marco Penotti suddetto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 22 del corrente mese.

Novara, 8 dicembre 1867.

5413 Picco canc.

5415 FALLIMENTO

di Bergia Giovanni Battista, già negoziante in commestibili a Moncalieri.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Bergia Giovanni Battista di Moncalieri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Giovanni Vassallo, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Eugenio Thomatis alli 19 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale medesimo.

Torino, 9 dicembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

5435 AVIS D'ENCHÈRES

en suite d'offre de sixième

(1re Publ.)

Ensuite d'acte d'augmentation de sixième, fait au greffe du tribunal civil de l'arrondissement d'Aoste, par M. le révérend chanoine Duc Auguste, curé de la paroisse de St-Laurent d'Aoste, aura de nouveau lieu, par devant le susdit tribunal, à son audience du samedi 11 janvier prochain, à 9 heures du matin, l'enchère des immeubles subhastés au préjudice de Mr Laurent César Pascal, sur instance de Mr Favre Vénérand, tous les deux domiciliés à Aoste, par procès verbal d'enchères et jugement d'adjudication du 16 novembre proche passé.

Les susdits immeubles consistant en vignes, prés et domiciles, seront de nouveau exposés aux enchères en cinq lots, sous les offres et conditions insérées dans le manifeste de ce jour.

Aoste, 10 décembre 1867.

Borrel p. c.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

A senso e per gli effetti previsti dall'art. 382 del cod. di proc. civ. con atto dell'usciere Bernardo Benzi addetto al tribunale civile di questa città delli 10 corrente mese, ed in esecuzione di decreto dell'ill.mo sig. presidente di questo stesso tribunale delli 10 pure corrente, sull'instanza di Cigna Giovanni Angelo di Torino rappresentato dal procuratore sottoscritto, veniva citato Griffa Giuseppe già pristinaio residente in Torino, via S. Maurizio, N. 16, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, epperciò nella forma prescritta dallo art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire avanti al tribunale civile e correzionale di questa città in via sommaria, all'udienza di lunedì 16 corrente mese, ore 10 di mattina, per ivi vedersi condannare solidariamente col sig. Angelo Polosio al pagamento di L. 225 trimestre fitto dal Griffa dovuto e risolta a partire dal primo prossimo gennaio la locazione da esso Griffa contratta con scrittura privata delli 21 luglio ultimo coi danni e colle spese.

Torino, 11 dicembre 1867.

5432 Barberis sost. Gurgo.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza della Sindebar Paolina fu Giacomo vedova di Francesco Antonio Gatti fu Alessandro, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 4 novembre ultimo scorso della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea, il signor pretore di questo mandamento con provvedimento delli 29 suddetto mese, nominò il sig. cav. Realis procuratore capo esercente in detta città a curatore dell'eredità giacente del predetto Francesco Antonio Gatti, ivi deceduto addì 19 settembre 1861.

Ivrea, 7 novembre 1867.

5431 Not. Ant. Leone canc.

5436 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba delli 22 gennaio prossimo, si procederà al reincanto del lotto primo delli stabili subastati ad instanza del sig. cav. Luigi Grisi Rodoli in Torino, contro li Francesco e Giuseppe fratelli Operti fu Giacomo debitori residenti a Bra, dietro l'aumento di sesto fatto dal Francesco Tibaldi residente a Monticelli, e di lui offerta in L. 2870.

Alba, 11 dicembre 1867.

Boeri p. c.

5424 TRASCRIZIONE

per espropriazione

Previa autorizzazione del sig. sottoprefetto di Susa, con atto 18 agosto 1867 rogato Agnès, insinuato a Oulx il 24 dello stesso mese al reg. 6, N. 474, l'Amministrazione dei lavori pubblici acquistò da diversi proprietari del comune di Bardonnecchia i seguenti stabili ai prezzi infra designati, cioè:

1. Da Ambrois Giuseppe fu Luigi Antonio, pezza bosco nella regione detta Beauvoir, della superficie di m. q. 168, 75, per L. 27 00.

2. Da Pouchier Gioanni fu Luigi, pezza campo nella regione di Prapinat, della superficie di m. q. 12, 00, per la somma di L. 14 40.

3. Da Guiffrey Gioanni Francesco fu Giuseppe, pezza campo nella regione Orcière, della estensione di m. q. 663, 54, per la somma di L. 331 67.

4. Dallo stesso, altra pezza gerbido nella regione suddetta, della superficie di m. q. 45, 30, per la somma di L. 3 62.

5. Da Allemand Francesco fu Giovanni, pezza campo nella regione Orcière, della superficie di m. q. 58, 80, per L. 23 52.

6. Da Barneaud Antonio fu Giovanni e Agnès Luigi fu Gioanni Battista, pezza gerbido sita nella regione di Beauvoir, della superficie di m. q. 189, 32, per L. 32 18.

7. Dagli stessi, altra pezza bosco nella regione suddetta, della superficie di m. q. 91, 95, per L. 15 63.

8. Da Gerard Gioacchino Francesco e Francesco fratelli fu Matteo Francesco, pezza bosco nella regione di Beauvoir, della superficie di m. q. 180, per la somma di L. 36 00.

5130 AUMENTO DI SESTO

Il chiabotto posseduto da Giovanni Battista Monge Benettina sul territorio di Venasca, composto di casa, corte, orto, sito, prati, campi, alteno, bosco e ripa in 13 appezzamenti, regioni Borgata della Comba delle fornaci, Comba grande, Chiabotta, Bricchiaia e Raffana, di ettari 5, 52, 43 circa, stato posto in subasta ad instanza di Samuel Lattes con sentenza di questo tribunale d'oggi fu deliberato a Bodrero Tommaso di Melle per L. 4630.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 25 del corrente mese.

Saluzzo, 10 dicembre 1867.

Casimiro Galfrè canc.

5410 INSTANZA

per nomina di perito

Per ricorso sporto al sig. presidente del tribunale civile d'Alba li Gioanni Pietro e Luigi fratelli Dellera fu Luigi in Alba, fecero a termini dell'art. 663 del codice di procedura civile instanza per la nomina di un perito che abbia a procedere alla stima di due case in Mango, possedute dal Gioanni Grazia fu Giuseppe di detto luogo colli numeri di mappa 2222 e 50.

Alba, 10 dicembre 1867.

Boeri p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto 9 dicembre corrente dell'usciere Ferreri, venne notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. al conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, la sentenza provvisoriamente esecutoria, proferita in di lui contumacia dal tribunale di commercio di Torino, in data 19 novembre ultimo scorso, ad instanza del sig. Salvador Deangeli residente a Torino, colla quale venne condannato esso conte Ponziglione al pagamento a favore di esso sig. Deangeli di capitali L. 6000 cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda e nelle spese.

Torino, 11 dicembre 1867.

5483 Avv. E. Segre p. c.

5412 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi, vennero deliberati gli infradescritti stabili in sei distinti lotti al Perotti Giovanni fu Angelo residente in Ivrea, mandatisi ad instanza di questo subastare in pregiudicio di Erra Maria fu Giacinto moglie a Giuseppe Bisone fu Gaudenzio residente in Albiano, cioè:

Il lotto 1. Regione Bisasca o Simonte, pezza vigna, di are 9, 52, al prezzo di L. 40 20.

Il lotto 2. Cantone Grosa, corpo di casa ed aia nel recinto del luogo di Albiano, composta di camera, stalla, altra camera e fienile, gravata a ponente da servitù di passaggio a favore di terzi al prezzo di L. 255.

Il lotto 3. Regione Bosdorno, pezza avativa, di are 11, 28 circa al prezzo di L. 64 60.

Il lotto 4. Regione Pontilo o Sizoglio, pezza bosco, detta Stris'cia, di are 3, 61, stato deliberato pel prezzo di L. 6.

Il lotto 5. Regione Bisasca o Simonte, vigna di are 9, 62, deliberata pel prezzo di L. 52 80.

Il lotto 6. Regione Cerro, campagna, di are 4, 96, stata deliberata al prezzo di L. 26 40.

Tutti detti stabili poi sono situati sul territorio di Albiano.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 23 andante dicembre.

Ivrea, 7 dicembre 1867.

Caus. Polto Clemente canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Il cancelliere sottoscritto della pretura di Azeglio, per l'effetto previsto dall'art. 955 del vigente codice civile, notifica a chi può avervi interesse, che con atto in data del 2 corrente dicembre venne per parte della signora Gillia Cecilia moglie di Domenico Peralo, da questi debitamente assistita, fatta dichiarazione alla stessa pretura di Azeglio, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del di lei fratello Michele Gillia deceduto in questo luogo il 15 dicembre 1865.

Azeglio, 7 dicembre 1867.

5385 A. Damiani canc.

5414 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciava il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di espropriazione forzata promosso da Giuseppe Molino contro Ambrogio Debernardi.

Corpo di casa posto in Novara, corso di Porta Torino, al civico N. 581, in mappa al N. 3712, del reddito netto di L. 753; venne deliberato per L. 10,010 al causidico Giuseppe Carotti.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno 22 del corrente mese.

Novara, 8 dicembre 1867.

Picco canc.

SUNTO DI SENTENZA

Con sentenza 31 scorso ottobre il pretore di Torino, sezione Borgo Dora, ha dichiarato, ad instanza di Mazzola Giorgio residente in Torino, la contumacia del convenuto non comparso Pomero Giacomo, già domiciliato in questa città e sezione, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, e lo condannò a pagare L. 542 cogli interessi dalla giudiciale domanda, spese del giudizio, sentenza, e relative.

Tale sentenza fu notificata a termini di legge da Franco Luigi usciere deputato con atto del 7 corrente, col contemporaneo precetto a pagamento fra cinque giorni prossimi alla notificanza stessa.

Torino, 8 dicembre 1867.

5423 Avv. Modana.

Torino — Tip. G. Favale e C